



# TIRANO l'aquila sul castello

testo e grafica di Franco Visintin

consulenza storica di Bruno Ciapponi Landi

I Quaderni del giovedì  
Associazione Culturale Valtellinesi a Milano



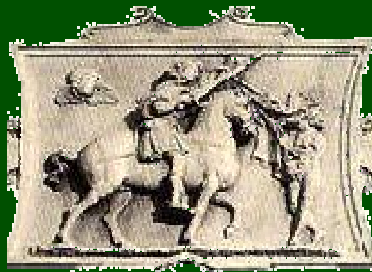
Almeno due sono gli stemmi che la comunità tiranese si è data nei molti secoli della sua esistenza.



aquila sovrastante un castello :  
antico stemma della famiglia Venosta,  
(ramo Vervio) feudataria del vescovo  
di Como e dell' Imperatore.  
(chiave di volta di un portale di Vervio)



da Foppoli



San Martino, patrono di Tirano, dona  
al povero metà del suo mantello  
tagliandolo con la spada.  
(bassorilievo sopra il portale principale della  
Basilica della Madonna di Tirano)



Due stemmi guerrieri dunque. Per narrare la storia della comunità tiranese ci si è ispirati quindi all'opuscolo "Tirano, città militare" curato da Eliana e Nemo Canetta per il Museo Etnografico Tiranese.

Non può comunque essere dimenticata la storica opera di Don Egidio Pedrotti "Le fortificazioni di Tirano" (Giuffrè, 1960), pietra miliare su tale tema, alla quale si è fatto ampio riferimento.



" *Tirano è detta castellum fin dal 1073. Se non murata doveva essere difesa da qualche opera militare, una rocca per lo meno, sin d'allora*" (Pedrotti). Forse per questo il Comune di Tirano ha adottato, già dal 1861, come stemma quello della famiglia Venosta che vede la nera aquila imperiale ad ali spiegate sul suo castello.

Lo stemma qui raffigurato è a Tirano in Palazzo Salis e risale anch'esso al 1861.

I Venosta di Match, provenienti dalla valle omonima (in latino *Mazia*), laterale della Val Venosta, si insediarono a Mazzo intorno al XI sec. dopo aver ottenuto in feudo dal vescovo di Como i territori dell'antica pieve. Essi poi si diffusero nella Valle da Vervio fino a Tirano.

Ma la storia di Tirano si estende dall'epoca romana ai tempi attuali per duemila anni. Vediamoli in una rapida cavalcata di eventi.





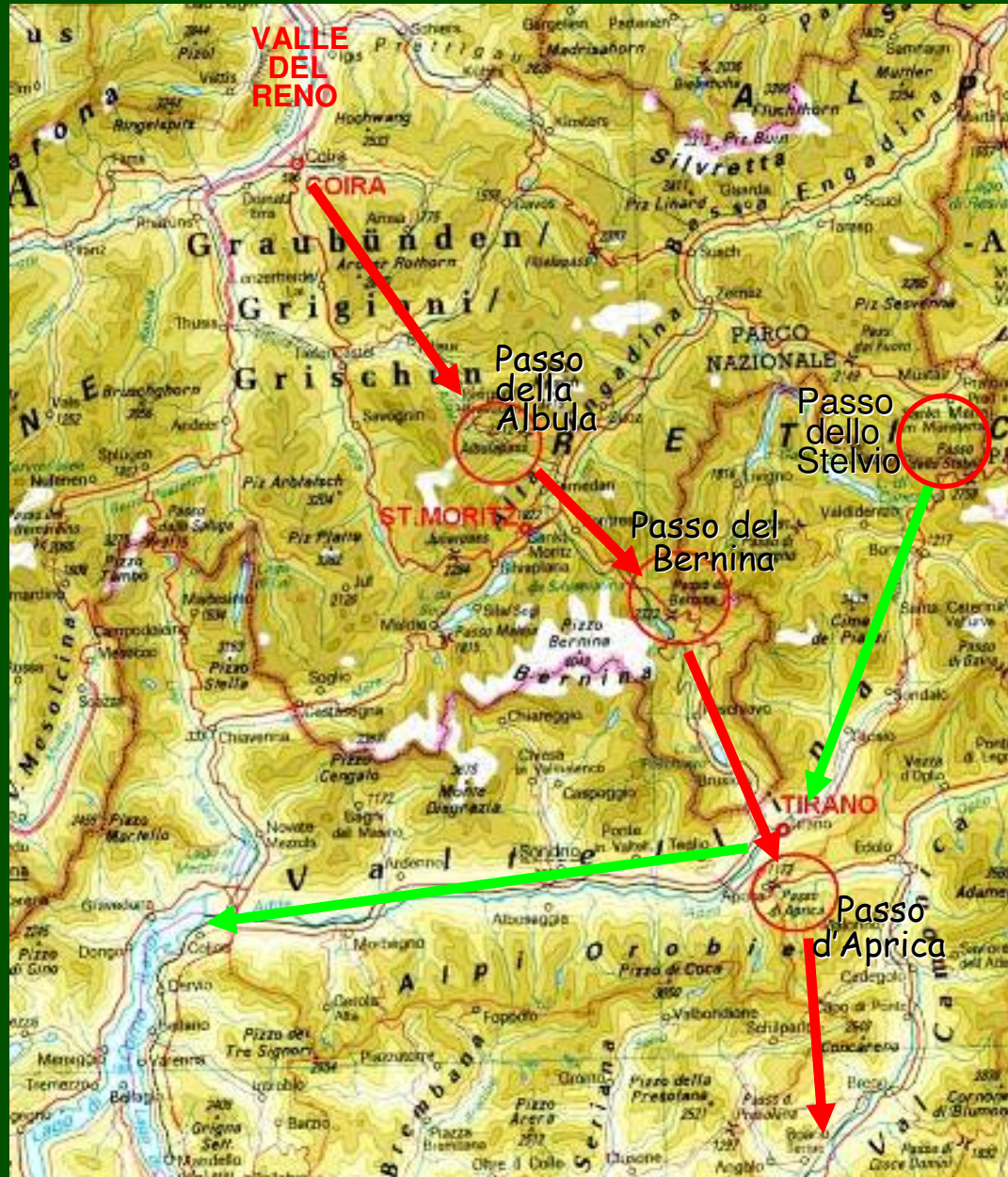
Tirano è sorta già in epoca imperiale romana con un villaggio (Villaccia) posto alle pendici del Monte Masuccio, alla confluenza di Adda e Poschiavino, come traspare dall'etimologia del suo nome *inter amnes* (fra i fiumi) o *turris amnis* (torre sul fiume), in posizione strategica all'incrocio delle vie dei passi del Bernina e dello Stelvio.

Una frana avrebbe costretto gli abitanti a trasferirsi in una zona meno assoluta ma più sicura sulla sinistra dell'Adda, al di sotto di un dosso (su cui sorse il castello) ove si trova oggi il centro storico di Tirano.

Le vie del Bernina e dello Stelvio hanno rappresentato nei secoli due assi di traffico nella area retica :

- un asse nord-sud che collega la valle del Reno a quella del Po attraverso i passi dell' Albula, del Bernina e dell'Aprica.
- un asse est-ovest che collega l'Alto Adige col lago di Como attraverso i passi dello Stelvio o di S.Maria e la Valtellina.

Questi assi, di rilievo locale in epoca romana, avrebbero acquisito una maggiore importanza col crollo del sistema viario romano.



Tirano si trova in una posizione strategica all'incrocio di due assi viari :

ASSE NORD-SUD collega la Valle del Reno con la Valle Padana per i Passi Albula, Bernina e Aprica

ASSE EST-OVEST collega la Val Venosta (Alto Adige) con il Lago di Como (Lombardia) attraverso il Passo dello Stelvio (oppure il Passo di Umbrail)

## VALTELLINA E REZIA ROMANE

La conquista romana della *Gallia Cisalpina* (l'Italia settentrionale) condotta dal console Marco Claudio Marcello termina nel 196 a.C. con la presa di Como

Nel 15 a.C., con la campagna di Tiberio e Druso contro i Reti, i Romani si assicurano il controllo delle Alpi Centrali, compresa la Valtellina, che viene inserita nel *municipium* di *Comum* nella *Regio XI Transpadana*

Con la campagna del 5 d.C. Tiberio completa la conquista della Germania, ma il massacro di 3 legioni nella Selva di Teutoburgo convince Augusto a stabilire una frontiera (*limes*) su Reno e Danubio.

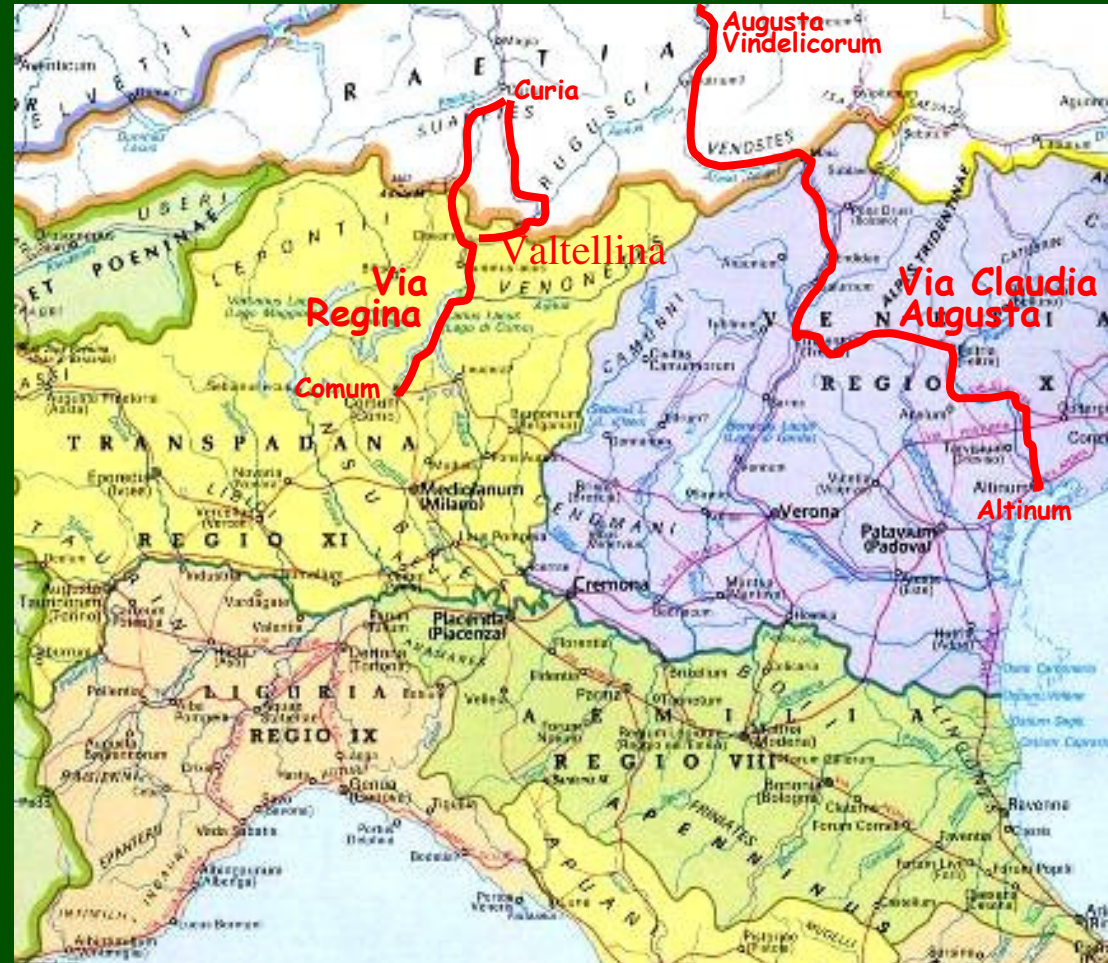


# I COLLEGAMENTI DURANTE L'IMPERO ROMANO

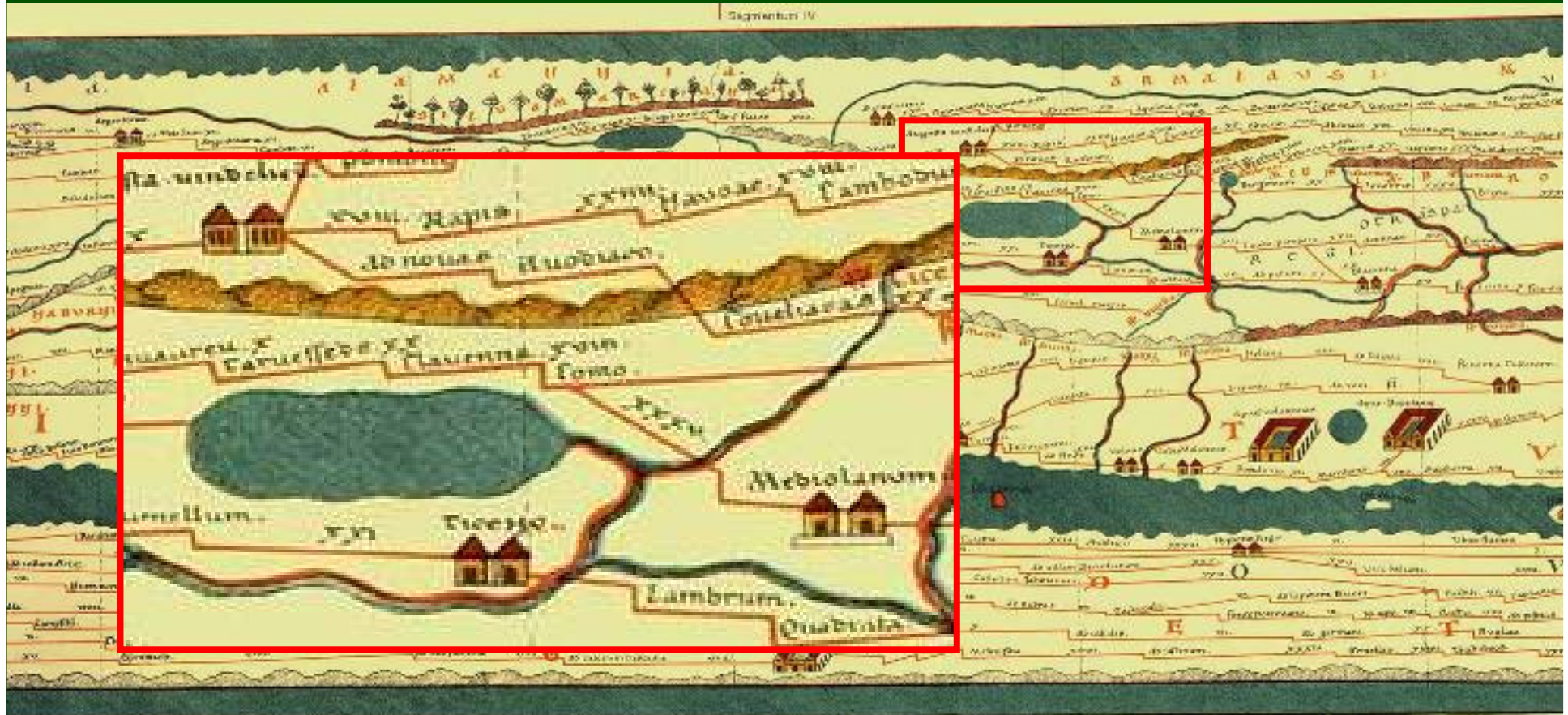
La Rezia viene collegata con la Gallia Cisalpina mediante la via **Claudia Augusta** (dal nome dell'Imperatore Claudio, figlio di Druso) e la via **Regina** (via Regia), i cui percorsi sono documentati dalla Tabula Peutingeriana.

La via **Claudia Augusta** che collegava Altinum nella laguna veneta, per il Passo di Resia, con Augusta Vindelicorum, capitale della Vindelicia (Augsburg) prossima al "limes" che Augusto aveva fissato lungo Danubio e Reno.

La via **Regina** che collegava Como (Comum), attraverso il Passo dello Spluga (Cunus Aureus) o del Settimo (Septimer) o del Giulio (Julier), con la capitale della Rezia Inferiore Curia Rhaetorum (oggi Coira), fedele provincia romanizzata posta sullo snodo dei due rami del "limes" del Danubio e del Reno.



# LA TABULA PEUTINGERIANA



nella porzione della Tabula Peutingeriana (itinerarium medievale derivato da un precedente itinerarium romano) qui ingrandita si riconoscono i toponimi di Milano (Mediolanum), Como, Chiavenna (Clavenna), Campodolcino (Tarvesede), Spluga (Cunus Aureus) e Augsburg (Augusta Vindelicorum)



## NEL MEDIOEVO

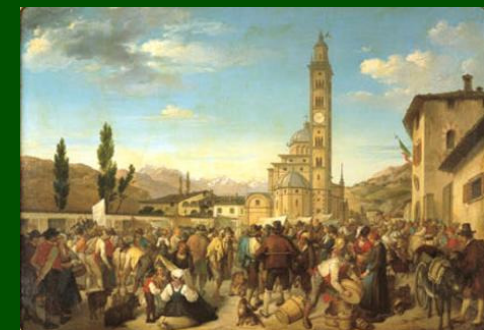
La via del Bernina, percorso secondario in epoca romana, acquista importanza in epoca medievale : Tirano infatti viene a trovarsi su uno dei cammini che portano i pellegrini "romei" e i mercanti dalla valle del Reno alla pianura padana e di qui a Roma con la "via Francigena".

Lo testimoniano :

- (1) le chiesette (dette xenodochi) che affiancavano gli ospizi per viandanti e pellegrini :
  - sulla via del Bernina: S.Maria Maddalena (Pontresina), S. Romerio (Brusio), S. Perpetua (Tirano)
  - lungo la via dell'Aprica la chiesa di S. Pietro e Paolo (Aprica)



- (2) la fiera di bestiame che ogni anno si teneva a Tirano e che, dal XVI secolo, con la costruzione della Basilica della Madonna di Tirano, acquista una importanza internazionale.



## PELEGRINI E MERCANTI - GLI XENODOCHI DEL BERNINA

I pellegrini diretti a Roma (Romei) passavano, oltre che per la Valle d'Aosta (via Francigena), anche per la Valchiavenna e la Val Poschiavo.



Lungo la via del Bernina i pellegrini trovavano ristoro in una catena di ospizi (Xenodochi) : S.Maria Maddalena (Pontresina), S.Romerio (Brusio), S.Perpetua (Tirano) e S.Pietro (Aprica)

***Pontresina, Santa Maria***



***Brusio, San Romerio***



***Tirano, Santa Perpetua***



gli Xenodochi  
del Bernina



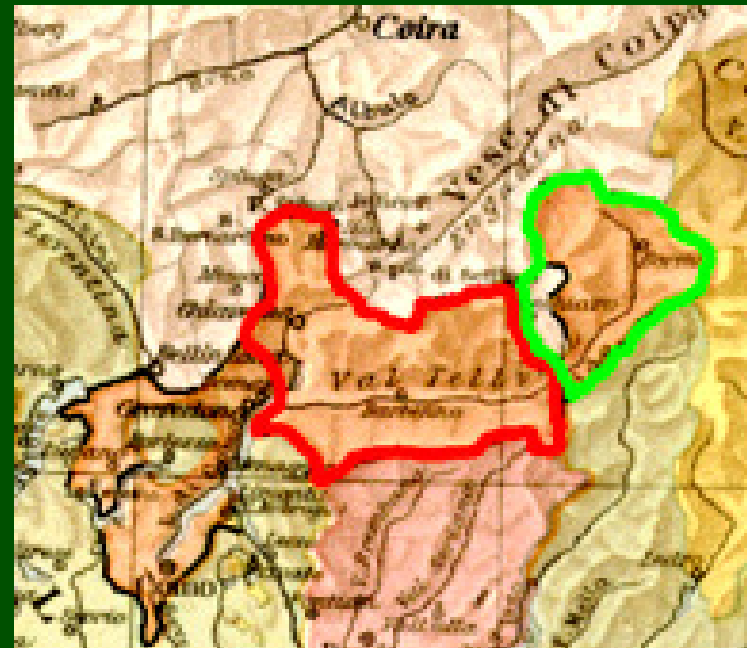
***Aprica, San Pietro***

## SOTTO BIZANTINI E CAROLINGI

Dopo gli sconvolgimenti della *Guerra Gotica* (535-553 d.C.), quando Como è distrutta e il generale bizantino Narsete fa della Valtellina un ridotto inespugnabile, dopo il dominio dei Longobardi (580-776 d.C.) subentrano in Valtellina i Franchi.

Carlo Magno nel 773 dona al monastero parigino di Saint Denis tutta la Valtellina e le zone limitrofe. Lo testimoniano i nomi di santi franchi a cui sono dedicate molte chiese (nel Tiranese S.Martino, S.Remigio, ecc.)

Con la spartizione dell'Impero Carolingio a Lotario tocca il Regno d'Italia ed in esso vengono infeudate nel 850 Valchiavenna e Valtellina, escluse Valposchiavo, forse Tirano, e il Bormiese che restano a St.Denis, acquisendo quelle autonomie di cui godranno in seguito.



## SOTTO IL POTERE DI COMO

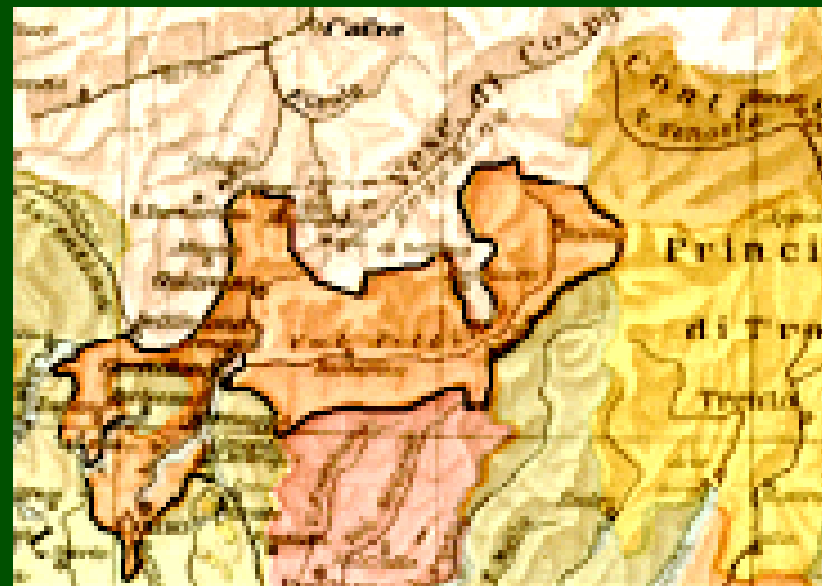
Nel 962 Ottone I di Sassonia restaura l'Impero (non più carolingio , ma tedesco) ed infeuda tutta la Valtellina al Vescovo di Como.

Questo amministra la Valle attraverso le "pievi", entità sia civili che religiose subentrate alle strutture del decaduto impero romano.

Tirano è nella giurisdizione della **Pieve di Villa di Tirano** da cui si distaccherà nel 1589 quando la chiesa tiranese di San Martino (fondata forse già nel VII secolo) diverrà parrocchia e poi (1629) collegiata.

Nel 1140 circa il Vescovo di Como Ardizzone fa costruire a Tirano il **Castello del Dosso**.

Intorno al 1200, durante la breve signoria dei Capitanei di Stazzona, vengono costruiti allo sbocco della Val Poschiavo una muraglia difensiva e il **Castello di Piattamala**.



Castello di  
Santa Maria

Castello di  
Piattamala

S. Perpetua

Villaccia

Santuario  
Madonna

Tirano  
murata

Il castello di Piattamala, allo sbocco della Val Poschiavo, a cui si aggiunse, con Ludovico il Moro, quello di S. Maria (in sostituzione del Castello del Dosso distrutto dai Grigioni), unitamente ad una cerchia di mura, sottolineano la posizione strategica di Tirano con chiaro ruolo di città militare.



## CON I VISCONTI DI MILANO



Nel 1335 Milano sottomette Como e la Valtellina passa sotto il potere dei Visconti che la ripartiscono amministrativamente in tre Terzieri e in due Contadi.

Tirano diviene capoluogo del Terziere di Sopra e si trova stretta fra due frontiere difficili :

- a nord quella con la Valle di Poschiavo, sotto il potere del Vescovo di Coira al quale dal 1367 subentra quello della Lega Caddea che attende il momento opportuno per invadere la Valtellina.
- a sud quella con la Serenissima Repubblica di Venezia, diretta antagonista del Ducato di Milano. E la guerra non tarderà: nel 1432 le truppe veneziane penetrano in Valtellina attraverso il passo dell'Aprica e si scontrano con quelle viscontee a Delebio ove vengono sconfitte.



## LA MINACCIA GRIGIONE

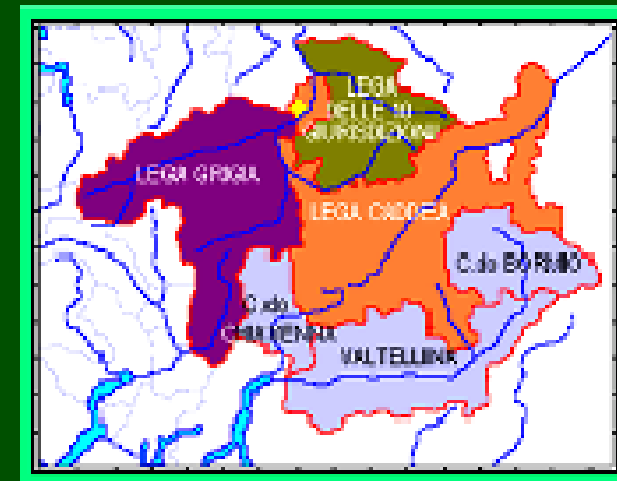
Al di là delle Alpi Retiche era sorta dal 1471 una nuova potenza, la Repubblica delle Tre Leghe (*Freistaat der Drei Bünde*), fusione di



- Lega Caddea, nata nel 1367 dall'unione delle comunità intorno a Coira
- Lega Grigia o Superiore, nata nel 1395 dall'unione delle comunità intorno a Truns
- Lega delle 10 Giurisdizioni, nata nel 1436 dall'unione delle comunità intorno a Davos.

Le 3 Leghe ("i Grigioni") formano oggi il Cantone svizzero dei Grigioni.

Nel 1487 le truppe sforzesche respingono attacchi di milizie della Lega Caddea su Chiavenna e su Tirano. Un'altra incursione dei grigioni su Bormio ha successo. Vengono fermati a Caiolo, ma solo l'oro degli Sforza riesce ad allontanarli (pace di Ardenno). Ma la Valposchiavo è annessa alla Lega Caddea.





# TIRANO E LA VALTELLINA ALLA FINE DEL XV SECOLO



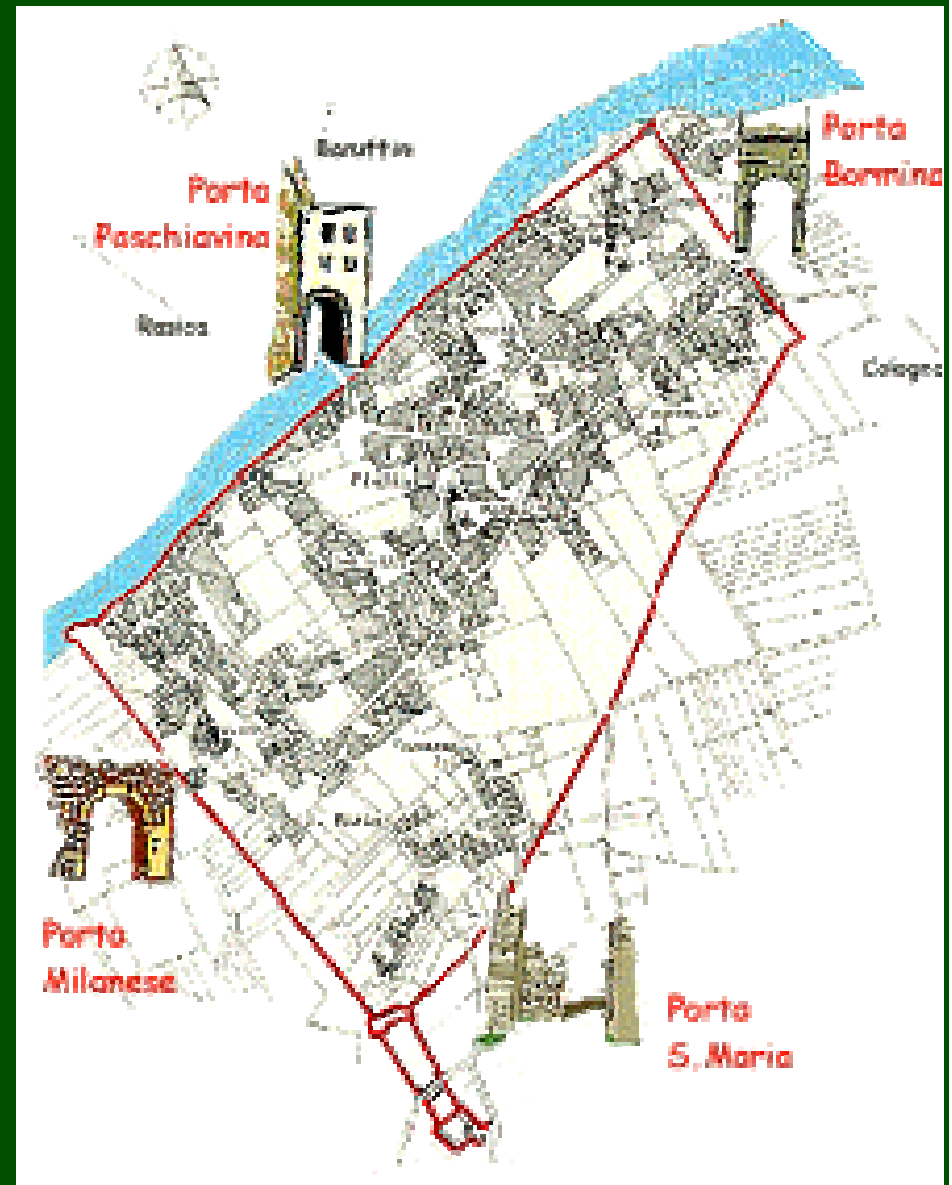
## TIRANO CITTA' MURATA



Su ordine di Ludovico il Moro, preoccupato per il ripetersi degli attacchi grigioni, l'ingegnere ducale Giovanni Antonio Amadeo rafforza il castello di Piattamala e costruisce il nuovo Castello di Santa Maria (il "Castelasc") al quale viene attestata una cinta di mura che racchiude il borgo affiancandosi all'Adda.

Nelle mura si aprono 4 porte :

- Porta S. Maria sul castello
- Porta Milanese sulla media valle
- Porta Poschiavina sul Bernina
- Porta Bormina sull'alta valle.



# LE PORTE



Porta Bormina

Porta Poschiavina



Porta Milanese



IL CASTELLO DI  
SANTA MARIA

IL CASTELLO DI  
PIATTAMALA  
da un affresco del XVI sec  
nella Basilica della Madonna

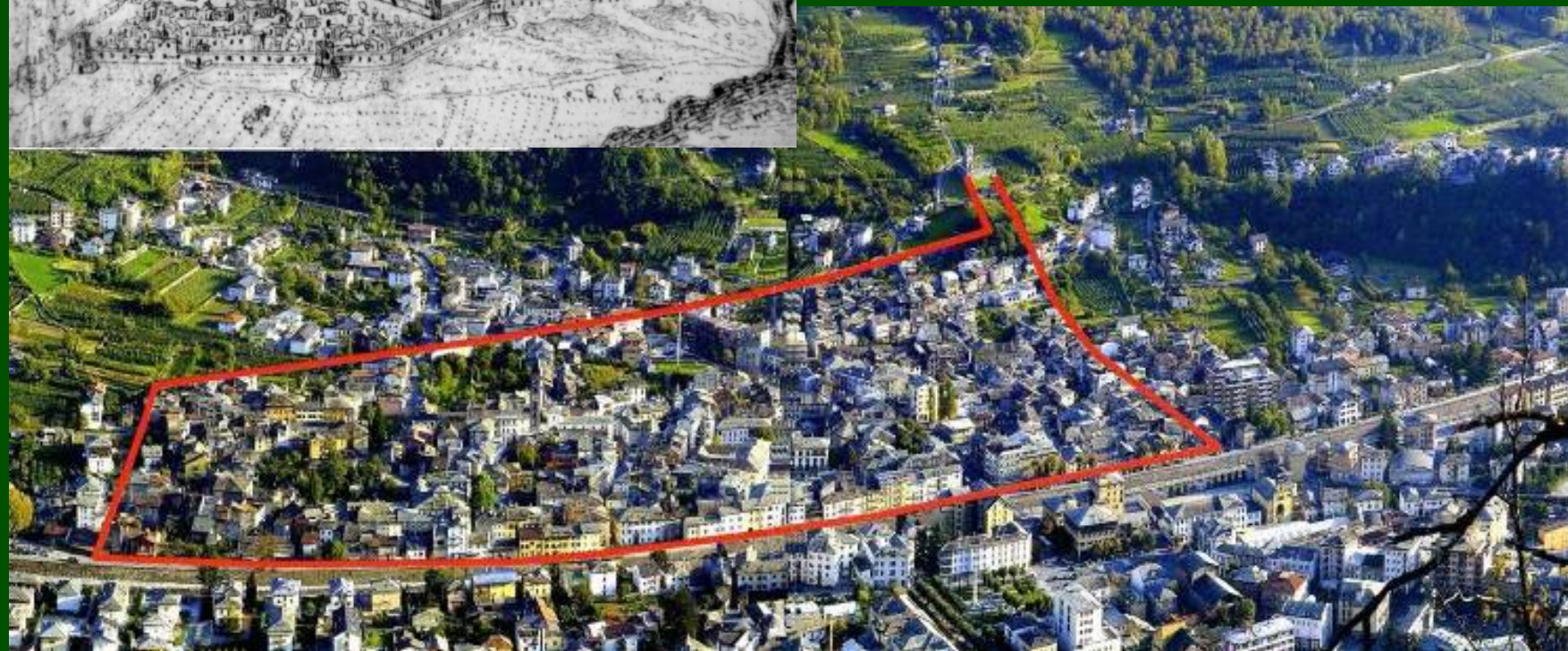


# LA CINTA MURARIA NELL'ATTUALE TESSUTO URBANO



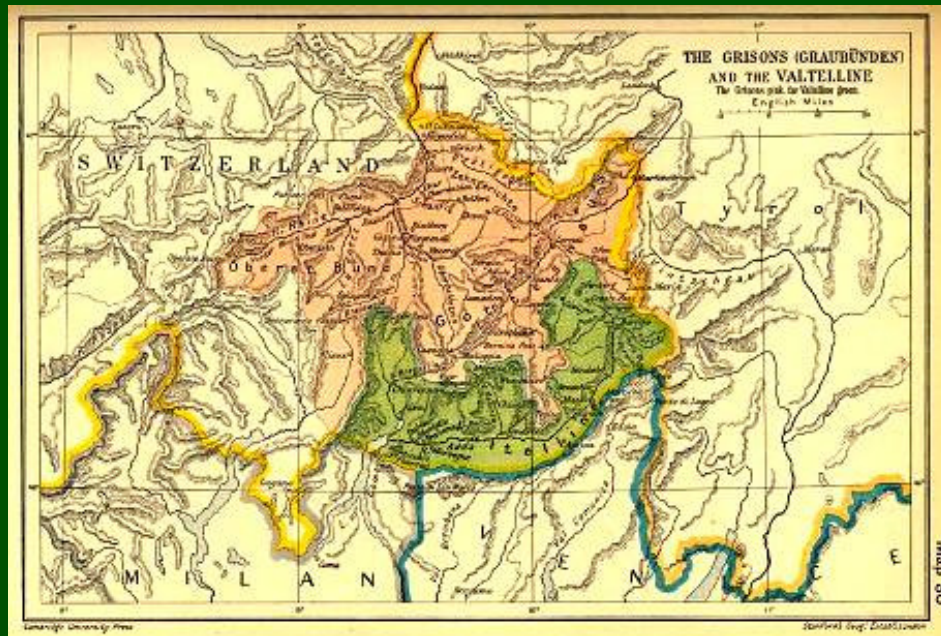
*Tirano murata  
in un'antica stampa*

*Il centro storico di Tirano oggi  
con la traccia delle antiche mura*



## TIRANO SOTTO LE TRE LEGHE

Tramontata la potenza milanese (Ludovico il Moro, tradito dalle truppe svizzere a Novara nel 1500, è fatto prigioniero dai Francesi), crollato il governo francese sul Ducato di Milano (1612) le Tre Leghe hanno mani libere per occupare la Valtellina e i Contadi di Bormio e Chiavenna considerandoli "territori soggetti".



Nel 1512 milizie della Lega Caddea capitanate da Conradin von Planta occupano la Valtellina e i Contadi di Bormio e di Chiavenna. Inizia per queste valli il dominio grigione che smantella subito i castelli fra cui quelli di Tirano dei quali restano oggi solo i ruderi.

I Valtellinesi hanno sempre considerato tale annessione un "*foedus iniquus*" forti dei "5 capitoli di Ilanz" (di discussa autenticità) e del trattato del 1518 fra l'imperatore Massimiliano e le Tre Leghe.

# GLI STATUTI DI VALTELLINA

Nel 1531 l'amministrazione grigione promuove la fusione degli statuti dei singoli terzi in un unico testo chiamato "Statuti di Valtellina", riformato poi nel 1548.

Tali statuti sono divisi in statuti civili e statuti criminali, regolatori di tutte le fondamentali attività che avessero qualche rilevanza giuridica.

Gli ufficiali delle Tre Leghe sono tenuti ad amministrare la giustizia nel rispetto degli statuti, come già fatto dalle precedenti amministrazioni viscontea e sforzesca.

I Contadi di Chiavenna e di Bormio hanno propri statuti.

In seguito all'edizione degli statuti della Valtellina, Tirano e altre comunità si dotano di propri statuti a quelli conformi. Tutti questi statuti vengono cancellati dopo il 1799 e sostituiti dal Codice Napoleonico a cui subentra poi nel 1860 quello italiano.



## TIRANO - L'APPARIZIONE DELLA MADONNA

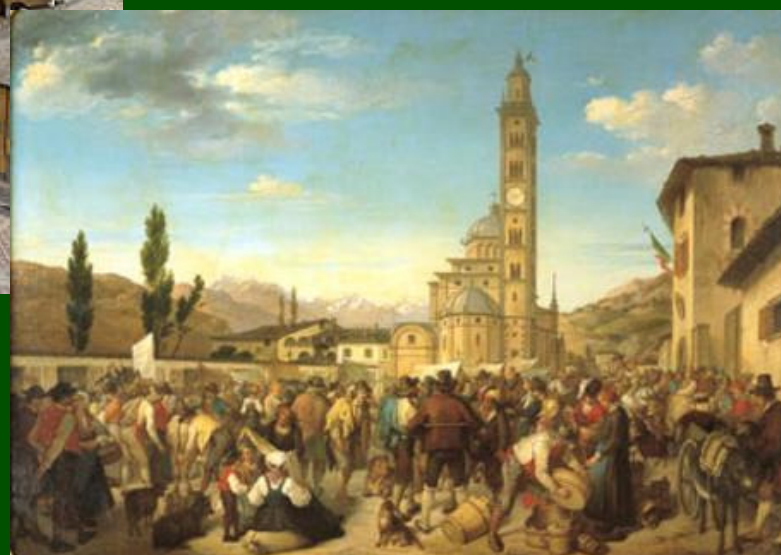
1504 la Madonna appare a Tirano al beato Mario degli Omodei.

La comunità tiranese, stremata da guerre, passaggio di armati e dalle pestilenze che questi portano, accoglie l'apparizione con grande fervore di fede e decide di erigere subito un santuario.



La Basilica si configura subito come un polo di aggregazione religiosa per i fedeli valtellini.

Intorno ad essa si tiene una importante fiera internazionale di bestiame che attira mercanti da Italia, Svizzera e Austria.

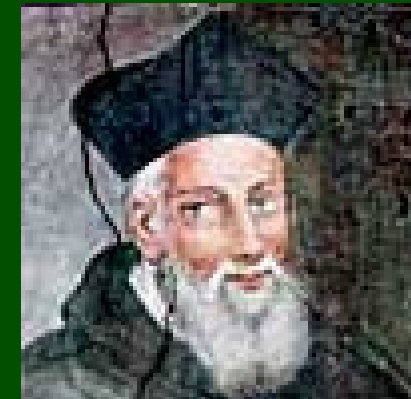




## LA FEDE CATTOLICA IN VALTELLINA

Sono anni difficili per i fedeli cattolici. Nelle Tre Leghe il potere è in mano al partito filo-riforma che teme connivenze della popolazione valtellinese, in grande maggioranza cattolica, col potere spagnolo installatosi a Milano e in Lombardia.

Vengono tollerate le visite pastorali di Feliciano Ninguarda, Vescovo di Como, perché valtellinese di Morbegno. I suoi scritti danno un vivo quadro della Valtellina di quegli anni.



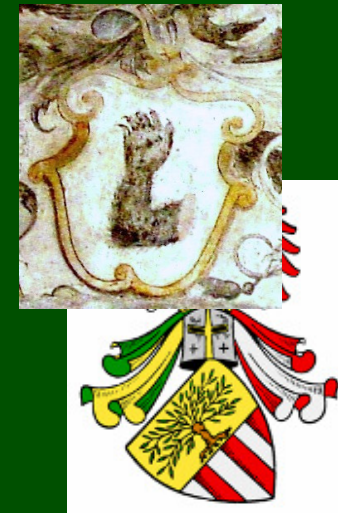
Perfino il Cardinale Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, per visitare nel 1580 il Santuario di Tirano, edificato di recente, deve giungervi in incognito passando per il valico dell'Aprica.

## I PRODROMI DELLA RIVOLTA CONTRO I GRIGIONI

Il 1618 rappresenta un momento di grande tensione in Europa fra cattolici e riformati ; nel 1618 è scoppiata in Boemia la "Guerra dei Trent'anni" che coinvolgerà tutto il continente e anche le Tre Leghe.

Nelle Tre Leghe si sono formati due partiti :

- uno filo-cattolico, sostenuto da Spagna e Austria e capeggiato dalla famiglia Planta, rappresentata da Pompeo Planta
- uno filo-riforma, sostenuto da Francia e Venezia e capeggiato dalla famiglia Salis, con cui si schiera Jürg Jenatsch, celebre politico, condottiero e pastore (a Berbenno) grigionese.



Il possesso dei passi retici e della Valtellina assicura una connessione diretta per il transito di armati fra l'Austria (sotto l'impero degli Asburgo) e l'Italia (sotto il controllo spagnolo). La Valtellina e Tirano assumono un valore strategico nel quadro politico europeo.

Nel 1629 il transito delle truppe imperiali avrebbe portato nella Valle la celebre "peste del Manzoni" falcidiandone la popolazione.

## TIRANO, CENTRO DELLA RIVOLTA

Nel 1618 un tribunale speciale, istituito da Jenatsch a Thusis per perseguire il partito filo-cattolico fa arrestare a Sondrio l'arciprete Niccolò Rusca e lo traduce a Thusis ove nel 1619 muore sotto tortura. Sarà beatificato nell'Aprile del 2013 a Sondrio.



Questo fatto, i balzelli con cui l'amministrazione grigione opprime i Valtellinesi e l'imposizione ai cattolici di condividere le loro chiese con i riformati esasperano gli animi dei valligiani.



Da Tirano il 18 e 19 luglio 1620 parte una rivolta che incendia l'intera Valle. Giacomo Robustelli guida i "Vespri Valtellinesi" che Cesare Cantù denomina "Sacro Macello" poiché costa ai riformati molti morti (300 a detta dei cattolici, 600 a detta dei riformati). I Grigioni vengono cacciati e si forma un governo locale.

## I CONVULSI ANNI '20 - LA BATTAGLIA DI TIRANO

L'indipendenza valtellinese non ha vita facile. Il 17 settembre 1620 armati delle Tre Leghe, rinforzati da altri di Berna e Zurigo, penetrano attraverso i valichi del Bormiese per riconquistare la Valtellina.



In soccorso degli insorti valtellinesi giungono dalla Lombardia la fanteria e cavalleria spagnola. Dopo un'aspra battaglia combattuta davanti alle mura di Tirano, gli assalitori vengono respinti oltralpe.

Nel febbraio del 1621 la Lega Grigia firma una pace separata con la Spagna. Ciò è ritenuto un tradimento dalle altre due Leghe e porta all'assassinio di Pompeo Planta, ritenuto artefice della pace.

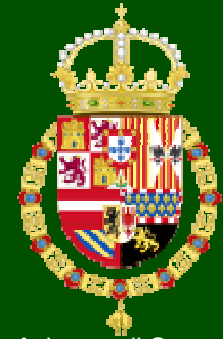
Nell'ottobre del 1621 un'armata guidata da Jürg Jenatsch tenta di invadere il Contado di Bormio, ma fallisce nel tentativo per la difesa degli armati valtellinesi.

## ENTRANO IN GIOCO LE GRANDI POTENZE



Asburgo d'Austria

La misura è colma. Nel gennaio del 1622 Austria e Spagna invadono le Tre Leghe. La Bassa Engadina viene annessa dall'Austria. Nella Pasqua del 1622 una sollevazione del popolo caccia gli austriaci, ma questi riprendono il potere nell'agosto.



Asburgo di Spagna



Ma interviene anche la Francia. Nell'ottobre del 1624 il cardinale Richelieu invia un esercito di 8mila uomini (francesi, svizzeri e rifugiati) guidato dal Marchese di Coeuvres che ristabilisce il potere delle 3 Leghe sulla Valtellina. Il trattato di pace concede libertà di culto ai cattolici.

Nel 1635 scoppia la guerra franco-spagnola. Nel giugno un esercito francese di soli 5mila uomini agli ordini del Duca di Rohan conduce un'abilissima Blitz-Krieg nelle Alpi Retiche battendo gli spagnoli in successive battaglie a Livigno e a Mazzo. A novembre, con la battaglia di Morbegno i francesi guadagnano il controllo dell'intera Valle.



## FINE DELLA GUERRA DI VALTELLINA

Nel 1636 entrano in gioco le diplomazie europee. Gli eventi precipitano. La conversione al cattolicesimo di Jürg Jenatsch e l'ammutinamento degli armati grigionesi agli ordini del Duca di Rohan lo costringono alla resa nel marzo del 1637. La guerra di Valtellina è finita. Jenatsch viene assassinato nel gennaio del 1639.



Il Capitolato di Milano del 1639 sancisce la fine della guerra : la Valle e i due Contadi tornano sotto la sovranità delle Tre Leghe, che però devono lasciare ai cattolici libertà di culto.

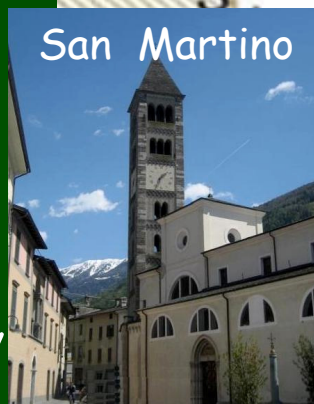
L'amministrazione grigione prosegue in tal modo fino al termine del XVIII secolo, anche se gravi abusi vengono nuovamente commessi dai magistrati grigioni nella gestione della giustizia in spregio agli statuti.

La situazione ai confini meridionali è cambiata: a seguito della crisi dinastica spagnola, dal 1706 il Ducato di Milano è passato al dominio austriaco. Ma tutto ciò verrà travolto dalla tempesta napoleonica.

# LA "TIRANO BENE" DEL '500, '600 E '700



A Tirano, intorno alla parrocchiale di San Martino le famiglie rilevanti edificano i loro palazzi (Venosta, Merizzi, Lazzaroni, Salis .....).



## TIRANO NELLA TEMPESTA NAPOLEONICA

Nel 1797, a seguito della vittoriosa Campagna d'Italia guidata da Napoleone contro l'Austria, si forma un Consiglio Generale di Valle che il 19 giugno proclama l'indipendenza della Valtellina dalle Tre Leghe.

Napoleone sollecita la Repubblica delle Tre Leghe a prendere una decisione: o l'annessione della Valtellina come quarta lega o la sua definitiva perdita, riunendola alla Lombardia.

L'indecisione dei Grigioni porta all'annessione della Valtellina e dei Contadi di Chiavenna e di Bormio nella Repubblica Cisalpina mentre le Tre Leghe entrano nella Confederazione Elvetica come Cantone dei Grigioni.

Il 23 giugno 1798 la popolazione tiranese insorge contro i Grigioni e innalza l'albero della libertà.

I Tiranesi seguiranno le vicende, spesso segnate da delusioni, della Repubblica Cisalpina a cui seguirà il Regno d'Italia napoleonico fino al 1815.





## LA VALTELLINA COL LOMBARDO-VENETO

Durante il periodo napoleonico si susseguono eventi che coinvolgono la Valtellina e Tirano: nel 1799 gli Austriaci affrontano i Francesi sul Mortirolo e occupano Tirano; nel 1800 i Francesi riconquistano la Valtellina, ma i soprusi delle loro truppe provocano rivolte e diserzioni a Teglio e Tirano.

Nel 1807 una gigantesca frana scesa dal Monte Massuccio sbarra l'Adda a Sernio con seria minaccia di inondazione per Tirano. Il pericolo è sventato dal Genio Civile.



Il Congresso di Vienna, caduto Napoleone, ristabilisce l'assetto europeo antecedente alla Rivoluzione Francese tenendo conto della scomparsa della Repubblica delle Tre Leghe, assorbita dalla Confederazione Elvetica, e della Valtellina che, legata alla Lombardia, è inserita nel Regno Lombardo-Veneto con amministrazione austriaca.

## OPERE PUBBLICHE DEL GOVERNO AUSTRIACO

L'Austria porta a soluzione problemi rimasti insoluti per secoli :

La sistemazione delle acque:

l'Adda viene finalmente incanalata, eliminando le paludi e rendendo coltivabile e transitabile il fondo valle.

Le comunicazioni stradali:

si realizzano le strade carrozzabili dello Spluga (1818-22), dello Stelvio (1820-25) e dell'Aprica (1848-58), documentate dalle incisioni del Meyer nei "Voyages Pictoresques"

L'urbanistica:

A Tirano viene completato l'asse del Viale Italia (un tempo viale Vittorio Emanuele II) che collega il centro storico alla frazione di Madonna.

*J.J.Meyer, Tirano e la basilica della Madonna (1831)*



## TIRANO NEL RISORGIMENTO

Alle vicende risorgimentali Tirano dà patrioti di grande prestigio, tra i quali si ricordano Luigi Torelli (amico del Cavour, nelle Cinque Giornate di Milano sventola il tricolore dalla Maddonnina, senatore del Regno), Giovanni (scrittore) e Emilio Visconti Venosta (Ministro degli Esteri nei primi anni del Regno), Ulisse Salis e Antonio Pievani.



Nell'ambito dei vari plebisciti che si tengono dal 1859 in tutta l'Italia per ratificare l'annessione prima al Regno di Sardegna e poi al neo-costituito (dal 1861) Regno d'Italia, il 6 giugno 1859, il Comune di Tirano dichiara "la sua unione agli stati di Sua Maestà, il magnanimo Re di Sardegna Vittorio Emanuele".

## LA FERROVIA A TIRANO

Con l'inizio del XX secolo, Tirano si trova in pochi anni collegata a due reti ferroviarie, quella italiana e quella retica svizzera.



1902

entra in funzione la **SONDRIO-TIRANO** gestita dalla Ferrovia Alta Valtellina (FAV), su progetto (1881) dell' Ing. Giuseppe Vanossi. Sarà tra le prime ad essere elettrificata.

Nel 1970 è rilevata dalle Ferrovie dello Stato

1910

entra in funzione la **TIRANO-ST. MORITZ** (Ferrovia del Bernina) ferrovia elettrica gestita dalla Soc. Ferrovia Retica (Rhaetische Bahn) che già gestisce la tratta St. Moritz- Coira-Thusis (Ferrovia dell'Albula) ultimata nel 1903



## TIRANO NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Il Quartier Generale italiano temeva che l'esercito austriaco, violando per un breve tratto la neutralità svizzera, avrebbe potuto aggirare le difese italiane allo Stelvio e al Tonale passando per il Passo del Bernina e per la Valposchiavo puntando così su Tirano.

Venne così creata, nel piano di difesa della Valtellina, una linea arretrata formata dallo "Sbarramento del Poschiavino" e dal "Presidio del Passo di Aprica", strategico nella difesa di Valtellina e Valcamonica.

Lo "Sbarramento del Poschiavino" poggiava sul Forte Canali (costruito nell'omonima località sopra Tirano che con i suoi pezzi da 149 mm. poteva battere la Valposchiavo e la Ferrovia Retica) e sulla intera area di Tirano trasformata in campo trincerato, con reticolati, postazioni di artiglieria, strade, mulattiere e teleferiche.



Tali difese non furono però necessarie e del Forte Canali (ribattezzato poi Forte Sertoli) restano dei ruderi che si conta di restaurare.

# TIRANO DALL'ALTO NEL 1918



*eccezionale foto ripresa da un ricognitore austriaco*

# TIRANO - IL CENTRO STORICO

Torre  
Torelli

Castello  
di S. Maria



San Martino

S. Teresa  
(S. Agostino)

## TIRANO NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Al termine della guerra, nell'aprile del 1945, gli ultimi sostenitori della Repubblica Sociale Italiana e della Francia di Vichy (il cui governo si era già trasferito a Sigmaringen per sfuggire all'avanzata anglo-americana), avevano scelto il "ridotto valtellinese" come ultima zona in cui ritirarsi, contando all'occorrenza di rifugiarsi nella vicina Svizzera.

Con tali intenti si erano acquartierati a Tirano nella caserma Torelli due battaglioni della "Milice" francese (i baschi blu) agli ordini del generale Darnard. Erano presenti in città anche militari italiani delle Brigate Nere e della Milizia Confinaria.



Il 25 aprile, mancato il ricongiungimento con la colonna Mussolini, fermata a Dongo dai partigiani, tali formazioni non hanno scampo.

Dopo un invito alla resa, rivolto dal colonnello Motta il 25 aprile, il 28 i partigiani della 1ª Divisione Alpina G.L. attaccano Tirano dirigendo il fuoco sulla caserma Torelli e sulla Torre Torelli ove si erano asserragliate la Brigate Nere.

Alle ore 16 del 28 aprile i francesi della "Milice" si arrendono. E' la fine della "Battaglia di Tirano".





Sernio

Mazzo  
5km



Tirano  
murata

Castello  
S. Maria

Santuario  
della  
Madonna

**Tirano in veste invernale vista da Santa Perpetua**



TIRANO  
l'aquila  
sul castello



FINE